



LA DAMA DI CAPESTRANO

Lo Spazio d'Arte Multidisciplinare "la Dama di Capestrano" nasce con l'ambizioso obiettivo di diventare strumento di connessione tra mondi apparentemente distanti, utilizzando linguaggi comuni ed affini, partendo dalla convinzione che un territorio, oltre alle bellezze naturali e ambientali, debba offrire anche la possibilità di scambi culturali.

La dimensione estetica de "la Dama di Capestrano" si arricchisce con "Cuore Nero". Trenta cuori dalle molteplici declinazioni che ci inducono ad una duplice riflessione: su tempi attuali, smarriti e carichi di "violenze" ma anche su tempi "lievitanti" come un pane di rinascita dal sapore antico per nobili e alte forme di vita.

Simonetta Caruso e Letizia Perticarini

CATALOGO DIGITALE DELLA MOSTRA



la Dama
di Capestrano

Spazio d'Arte Multimediale
via Aquila 7
67022 Capestrano AQ
tel, +39 347 676 1404
www.ladamadicapestrano.com



Donatella
Giagnacovo

**CUORE
NERO**



la Dama
di Capestrano

di Barbara Pavan

In nero: così Donatella Giagnacovo declina qui il cuore, simbolo per eccellenza con cui comunemente si identifica la sede di sentimenti, emozioni ed affetti, icona del verbo 'amare' - o, meglio, del più contemporaneo 'love', rafforzativo di 'like' nell'universo virtuale dei social - elemento che, tradizionalmente, aveva nelle divine virtù e nella sacralità delle aspirazioni la sua massima manifestazione e, probabilmente, anche la sua origine. Vagamente evocativo della reale forma dell'elemento anatomico a cui si ispira, il cuore - usato e abusato in ogni forma di linguaggio e rappresentazione - ha finito per svuotarsi dei suoi significati profondi assurgendo, infine, allo status di icona, logo, emanazione concisa e immediata di una comunicazione contemporanea che è fatta di informazioni rapide e indolori che si rincorrono scacciando l'una l'altra dalla memoria nella quale, peraltro, lasciano scarsa traccia. Questo è, in fondo, il *corpus* di cuori che ci consegna l'artista: oggetti di consumo, debitamente identificati da un proprio specifico codice a barre che li qualifica come *merce*, prodotti pronti all'uso e alla sostituzione all'occasione con modelli più consoni ai propri desideri e più attuali.

Nero, dicevo. Nero che *va su tutto*, che *ha sempre una sua eleganza, sfina*, allude, evoca, insomma un *non-colore*, poco impegnativo, che non chiede grandi sforzi per essere indossato, abbinato, sfoggiato.

Nero. Nero come il buio e l'abisso è, però, anche sinonimo di assenza di luce, spento, privo di vita. Nero che assorbe, cancella, divora tutti gli altri colori, le sfumature, i contorni. Nero che è esso stesso ombra, proiezione ambigua di un corpo illuminato in una sintesi sommaria, mutevole e incerta affidata agli elementi esterni che contribuiscono alla sua esistenza e che si plasma e modella a misura e foggia della superficie che la riceve.

I cuori di Giagnacovo sono forme che tradiscono la propria essenza o, per meglio dire, sono l'essenza ultima

e autentica di una narrazione che appare altra in superficie, la natura e la sostanza di quell'ombra oscura che vestendo l'umanità dell'individuo ne rivela, paradossalmente, la sua nuda verità.

CUORE NERO è la rappresentazione del tradimento, di tutti i tradimenti. Non solo dell'amore nel suo significato profondo, ma dei sogni, delle aspettative, dei progetti: Giagnacovo ci consegna uno sguardo sul fondo della realtà, sul suo lato nascosto che faticiamo a decifrare, il suo *cuore nero* che non vogliamo indagare, di cui preferiamo non ammettere l'esistenza fino a quando, precipitando, dobbiamo necessariamente scoprirlo.

Si ritiene spesso preferibile non conoscere al di là del perimetro di interesse delle singole, personali esistenze, si rimane al di qua della legittima indignazione innescata dai fatti di cronaca e che dura il tempo dei notiziari, si sceglie di vivere il momento senza porsi troppe domande soprattutto quando queste riguardano il quotidiano in cui si è immersi e le cui risposte minerebbero la parvenza di equilibrio cui ci si aggrappa ostinatamente. Siamo talvolta inconsapevolmente ciechi, altre volte distratti o superficiali, altre ancora, per quieto vivere, diventiamo complici della medesima *notte*, in un tradimento di sé stessi che è, tra tutti, il più feroce ed infelice.

In un cortocircuito polisemico di parole e di elementi visivi, l'artista muove alla ricerca del nucleo di sentimenti e emozioni, scavando tra le pieghe e tra le sfumature degli eventi, dei fenomeni e dei comportamenti, individuali e collettivi. Come una collezionista, individua e raccoglie l'anomalia delle definizioni che non coincidono con la manifestazione reale che pretendono di identificare, che tradiscono il significato che ne è all'origine, lo spirito della promessa che il termine contiene e garantisce: qual è la convergenza semantica - ad esempio - tra *amore* e *omicidio*, tra *empatia* e *sopraffazione*, tra *amore* e *stupro*, tra *cura* e *sfruttamento*, tra *rispetto* e *possesso*?

Giagnacovo crea un *archivio della consapevolezza*, un erbario delle *malerbe*, allestendo una vetrina in cui al contempo osservare e specchiarsi, una sorta di lente di ingrandimento che consente di leggere i segni e i gesti nel minimo dettaglio e nella loro crudezza, mondati dall'aura fuorviante delle espressioni linguistiche con cui convenzionalmente sono catalogati e attribuendo ad ognuno la responsabilità di un tradimento - di senso, di valore, di prospettiva.

Installata in un ambiente raccolto e secondario dove evidenti sopravvivono le tracce e la memoria di altre vite, CUORE NERO instaura un dialogo intimo e personale con l'osservatore. In questo spazio *separato* - che per estensione è uno dei significati del *sacro* - si consuma un rito catartico, una purificazione della parola che ritrova il suo senso pieno e coerente, liberato dalle degenerazioni e dai fraintendimenti. Se, nell'immaginario collettivo di una cultura che si è evoluta a partire dalle sue radici cristiane, il cuore di Gesù costituiva la rappresentazione dell'amore elevato alla sua massima potenza, quella divina, è ancora a quella stessa tradizione che si ispira l'ultima opera che chiude simbolicamente il cerchio: il *cuore di pane* che nella divisione e condivisione con l'altro diventa rito di rinascita e di speranza, nutrimento, vita.

L'ARTISTA

Donatella Giagnacovo attenta alle dinamiche sociali, propone installazioni e azioni partecipate come "Dolor et Spes" e "I 99" dedicate alla sua città ferita dal sisma. Tra le partecipazioni recenti: "Inspiration", a cura di Erny Piret, Janina Monkute-Marks Museum, Lituania; "Luco", mostra internazionale, a cura di Barbara Pavan, Galleria Italia, L'Aquila; "Unclassifiable" a cura di ArtOUT, Sala delle Pietre, Todi; "Dal buio alla luce" Azione performativa, piazza del Popolo, Roma; "Il peso del vuoto", personale, SCD Textile&Art Studio, Perugia; The XS Project, Galleria d'Arte Tessile Contemporanea Gina Morandini, Maniago; "Onora il padre", performance; "Una ogni undici minuti" SYART festival internazionale, Villa Fiorentino, Sorrento; "Natus Iterum" Gagliano, Catanzaro; "Anti-camere", a cura di Lara Caccia, Corciano PG; Seminario Arte, MuBAQ Museo dei Bambini di L'Aquila, Fossa; "Di Bianche Spine" L'Aquila, F'Art Spazio Arti Visive Contemporanee.